

Vince solo chi sa perdere

«Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé», questa annotazione dell’evangelista Luca segna un vero e proprio spartiacque nel racconto evangelico. Da questo momento in poi la missione di Gesù entra nel vivo: «il Figlio dell’uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Lc 8, 22). L’evangelista introduce questa svolta in maniera solenne, spiegando che per Gesù «stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto». Manca poco, chiosa Luca, ed il Padre accoglierà tra le sue braccia il Figlio che ha portato a compimento la missione di rivelare al mondo il vero volto di Dio. Ed è proprio per compiere questa missione che Gesù indurisce il suo volto: così recita il testo greco del Vangelo tradotto letteralmente. Questa espressione si trova già nel libro del profeta Isaia a proposito del Servo del Signore che per compiere il mandato ricevuto deve rendere la sua faccia «dura come pietra» (Is 50, 7). La stessa locuzione ricorre anche nel libro del profeta Ezechiele a cui il Signore promette: «io rendo dura la tua faccia, perché tu possa opporla alla faccia loro; rendo dura la tua fronte, perché tu possa opporla alla fronte loro» (Ez 3, 8). Questa espressione indica la ferma ed irremovibile decisione di Gesù di andare incontro al suo destino di passione e di morte. Il termine decidere, dal latino *de-cidere*, significa tagliare via, mozzare. Gesù a Gerusalemme deve togliere di mezzo il «lievito dei farisei e [il] lievito di Erode» (Mc 8, 15). Il lievito dei farisei consiste nel predicare una falsa immagine di Dio secondo la quale egli odia i malvagi e riversa su di loro la coppa della sua ira. Eppure Gesù ci ha detto che il Padre celeste «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5, 45). Il lievito di Erode è invece quella convinzione secondo la quale chi è forte domina chi è debole ed indifeso. Gesù, invece, ha insegnato che servire è regnare e che vince solo chi sa perdere. Proprio a Gerusalemme, allora, Gesù, morendo sul legno della croce e risorgendo alla gloria del Padre, annulla queste ideologie così radicate nel cuore dell’uomo di ogni tempo.

Don Flaminio Fonte